

"Religione percepita come ininfluente sulla vita pubblica"

intervista a Giovanni Fornero, a cura di Domenico Agasso jr

in "La Stampa" del 19 agosto 2020

Secularizzazione e «privatizzazione» della religione, che «sempre meno determina le decisioni pubbliche». Ma anche nuove forme di spiritualità oltre «allo "scisma sommerso" tra dottrina ufficiale della Chiesa e vita concreta dei fedeli», in particolare su temi bioetici come l'eutanasia. Sono cause ed effetti dell'allontanamento dal cattolicesimo individuati dal filosofo Giovanni Fornero.

Professore, Lei ha studiato i fenomeni dell'ateismo: ha la percezione che gli italiani siano sempre più «gente di poca fede»?

«Per non fare indebite confusioni, è bene distinguere fra diminuzione della partecipazione religiosa e calo del sentimento religioso. Sul primo punto, come documenta Garelli nel suo libro, non ci sono dubbi. Sul secondo aspetto la situazione è più complessa».

Ci spiega?

«Accanto all'aumentato numero di agnostici e atei persistono consistenti forme di religiosità che però - questa è la novità e il portato della società pluralistica in cui viviamo - non si identificano più esclusivamente con la religione e la spiritualità cattolica».

Quali ripercussioni ha sulla società l'arretramento della pratica religiosa?

«Ritengo che sia l'effetto - e al tempo stesso la causa - di una sempre più accentuata secularizzazione del nostro Paese, che si accompagna sia a una perdita della centralità della Chiesa nella vita di tutti i giorni, sia a una generale "privatizzazione" della religione, che sembra sempre più incapace di influire sulle grandi decisioni pubbliche e legislative».

Lei ha pubblicato da poco il saggio *Indisponibilità e disponibilità della vita. Una difesa filosofico giuridica del suicidio assistito e dell'eutanasia volontaria* (Utet, pp. 812, Milano 2020). La bioetica continua a infiammare gli animi tra credenti e non credenti: intravede una possibile sintesi costruttiva all'orizzonte?

«Più che sintesi dottrinali in atto per il momento osservo, soprattutto a proposito dei problemi del fine vita, una sempre più accentuata estensione del cosiddetto "scisma sommerso", cioè del divario tra dottrina ufficiale della Chiesa e vita concreta dei fedeli».

Ci fa un esempio?

«Lo attesta il fatto, su cui ritengo importante riflettere, che se da un lato gli italiani si dichiarano in maggioranza cattolici dall'altro - statistiche alla mano - si manifestano in maggioranza favorevoli all'eutanasia volontaria».